

## ASSOCIAZIONE

Eccellenti giorni, eccettuate le  
notti e la Posto anche civili.  
Associazione per tutta Italia lire  
52 all'anno, lire 16 per un semestre  
e 8 per un trimestre; per gli  
Stati esteri da aggiungersi le spese  
postali.

Un numero separato cent. 10,  
arretrato cent. 20.

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Anno settimo

Col primo gennaio p. v. il **Giornale di Udine** apre un nuovo periodo di associazione.

La distanza dal centro rende sempre più utile ai lettori un foglio locale, che supera le distanze coi telegrammi, e dà così le notizie più interessanti prima degli altri.

Il **Giornale di Udine** come foglio provinciale andrà sempre più occupandosi delle cose provinciali, come ne difendono gli interessi, i quali appunto per la distanza dal centro hanno bisogno di chi li propugni. Pergò gli associati della Provincia vecchi e nuovi contribuiranno colla Redazione ed a far conoscere il paese ed a farlo valutare giustamente nella restante Italia.

Avrà il **Giornale** oltre alle riviste ed agli articoli politici ed al sunto di tutto ciò che riguarda il paese, ed ai fatti vari specialmente economici e commerciali, utili a conoscersi, un'appendice letteraria a diletto dei lettori.

Sono pregati tutti i Soci ed altri che hanno conti da regolare colla Amministrazione del **Giornale** a farlo senza indugio, così pure a mandare il prezzo di abbonamento quelli ai cui scade la associazione col dicembre, onde si possa continuare l'invio regolarmente.

## PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Per un anno italiane lire 33

Per un semestre 16

Per un trimestre 8

Questo prezzo di associazione è eguale per tutti i Soci tanto della città che della Provincia e del Regno. Per i Soci di altri Stati, a questi prezzi si devono aggiungere le spese postali.

Per le inserzioni tanto giudiziarie e amministrative quanto di privati, continueranno i prezzi d'uso negli anni antecedenti; però di ogni inserzione dovrà essere anticipato il pagamento.

Un numero separato costa centesimi 10. Si vendono numeri separati presso il libraio sig. Antonio Nicola e presso l'Edicola sulla piazza Vittorio Emanuele.

Per associarsi basta inviare un Vaglia postale all'indirizzo dell'Amministrazione in Udine Via Manzoni N. 143 rosso I. Piano.

## AMMINISTRAZIONE

del **GIORNALE DI UDINE**

## APPENDICE

### IL CAPO D'ANNO

#### festa civile

Le consuetudini sono prepotenti appo tutti i Popoli; quindi alcune si mantengono eziando *contra legem*. Il che s'è un male, lo lascio desidero ai nostri onorevoli Legislatori. Quanto a me vorrei che la Legge fosse rispettata, e sempre; e perché riuscisse rispettabile, cercherei che essa non avesse troppo ad uirtare con certe consuetudini.

Eccoci qui al capo d'anno, giorno destinato dalla consuetudine ad occupazioni affatto straordinarie nella vita d'ogni individuo, e quindi giorno nel quale codesto individuo è nell'impossibilità d'attendere alle occupazioni ordinarie. Eppure il calendario ha cancellato dal *primo gennaio* il segno che una volta lo collocava tra i giorni festivi!

Capisco bene la filantropica cura di coloro, i quali riformarono il calendario. Dissero codesti signori: l'anno, per la pluralità de' viventi, si compone di giorni, tutti (meno pochi) da dedicarsi al lavoro; perciò il *buon principio* dell'anno si è quello che segnerà alcune lavori o probabilità dei lauti guadagni.

Il ragionamento non potrebbe essere più giusto, e logiche le illazioni del maggiore sviluppo della ricchezza per l'aumento d'un giorno di lavoro, tenuto conto di que' milioni d'Italiani che, e campane la vita, deggono lavorare. Se non che, e ragionamento ed illazioni zoppicano, qualora ad essi ci ponga di fronte la *consuetudine*.

Difatti nel capo d'anno, chi sarà in grado d'attendere tranquillo ai soliti affari? Se alle famiglie dei

## UDINE, 20 DICEMBRE

L'Assemblea di Versailles ha respinto il progetto di legge relativo all'imposta sopra la rendita e' con ciò il signor Thiers ha ottenuto un trionfo che è pure diviso dalla destra dell'Assemblea. La destra difatti ha combattuto con accanimento quella proposta, vedendo in essa del « socialismo ». Obbligare i proprietari a svelare la situazione della loro fortuna, aveva detto il Clapier, è un obbligarli a rendere i conti all'Internazionale. E la destra ha applaudito fuoriosamente. Altri hanno combattuto l'imposta sulla rendita, perché è « antipatica al paese »; « perché non è adatta all'indole francese », ossia perché è nuova. Quel paese rivoluzionario è sempre, nelle cose d'amministrazione, il paese della *routine*; e frattanto si continua in un sistema che avrà per effetto di trasferire a Londra e a Berlino il movimento commerciale di cui Parigi era il centro. Volesse il commercio dei diamanti, aumentare le tariffe doganali, colpire gravemente le materie prime, gli è impoverire il paese e per conseguenza lavorare alla rovina della Nazione. Un tal sistema di proibizioni e di fiscalità condurrà la Francia alla miseria.

I dipartimenti francesi chiamati a procedere il giorno 7 del prossimo mese, a nuove elezioni sono quattordici. A Parigi il maresciallo Mac-Mahon ha rifiutato la candidatura che gli era stata offerta dal Comitato della stampa di quella città. È un rivale di meno per gli altri candidati di quel collegio, fra cui Vittor Hugo; al quale i moderati contrappongono Vantrain, presidente di quel Consiglio Municipale. Hugo per mezzo del cittadino Falset ha dichiarato di accettare il mandato imperativo. La *Liberté* pubblica intanto la sua professione di fede, in data del 20 maggio 1848. In essa il celebre poeta opponeva la repubblica azzurra o tricolore alla repubblica rossa, la quale, secondo lui, chiamavasi la Civiltà, mentre la rossa, sempre secondo lui, chiamavasi il Terrore. Sarà curioso di ravvicinare questa professione di fede di or sono ventiquattro anni a quella che Victor Hugo sta per lanciare in vista delle elezioni del gennaio 1872 e di cui già si possiede un'indizio nella dichiarazione di accettare il mandato imperativo.

I disacci di giorno ci dicono poi che l'Assemblea ha incominciato a discutere diversi progetti relativi ad una imposta parziale sui redditi. Vedremo qual sorte sarà riservata ai medesimi; ma l'accoglienza fatta al progetto Wolowski ci autorizza a ritenere che neppur questi troveranno favore presso la maggioranza dell'Assemblea. Questa poi dovrà occuparsi oggi stesso delle conclusioni della sua commissione relativa alla Banca, avendo il Governo affermato che essendo impossibile un prestito occorre aumentare la circolazione dei biglietti di Banca, e ciò probabilmente al più presto. E per l'urgenza fatta dal ministero che la Commissione presenterà oggi le sue conclusioni senza unirvi la relazione di uso.

Il rigore spiegato dai prussiani nei dipartimenti francesi ancora occupati (benché apparisca attenuato

dalle dichiarazioni dell'odierno *Journal officiel* il quale smentisce che i prussiani abbiano minacciato di prendere quattro ostaggi nei dipartimenti occupati e che ne abbiano preso uno per la rissa di Reine) pare che abbia ridestato più forte che mai nelle popolazioni alsaziane e lorenesi l'avversione per dominio tedesco. Siamo almeno indotti a supporlo dal telegramma che ci si mandò da Parigi e col quale affermavasi che le popolazioni dell'Alsazia e della Lorena continuavano a rifiutare ogni contratto coi loro nuovi padroni. Inoltre a Strasburgo un comitato di signore si è incaricato di ricevere le offerte che venissero fatte per contribuire al pagamento dell'indennizzo che la Francia deve alla Prussia. Questi fatti accennano ad una tendenza ad adottare il programma proposto da un alsaziano a suoi compaesani e formulato nelle parole: *Soyins une Vendée!*

La stampa austriaca si occupa esclusivamente del discorso imperiale di cui ieri il telegrafo ci ha trasmesso un ampio riassunto. I giornali centralisti se ne dichiarano, in generale, contenti, vedendo in esso che il ministero continua in quella « fedeltà alla costituzione » di cui diede un pegno importante introducendo nella Camera alta nuovi membri a vita tutti devoti allo Statuto, e nominando a suo presidente il principe Carlo Auersperg, fratello maggiore del presidente del ministero e uno dei capi del partito costituzionale. « Se il nome stesso dei ministri, dice a tal proposito la *N. Presse*, se lo scioglimento delle diete illegali non avessero reso manifesta la politica dell'attuale governo, basterebbero ad indicarla la nomina della presidenza della Camera dei Signori e quella dei nuovi pari. Il principe Carlo Auersperg è presidente della Camera dei signori; questo nome è un intero programma. » Ad ogni modo l'attuale sessione del Reichsrath non lascierà tempo ai partiti di misurarsi. La vera sessione non comincerà che verso la fine del venturo gennaio.

Si è veduto che dalla Spagna continuano a partire nuove truppe per Cuba onde sedare la rivoluzione separatista che vi dura da lungo tempo. È dubbio per altro se, anche con questi rinforzi, si riuscirà nell'intento. Una corrispondenza che il *Times* riceve dall'Avana, dice che la Spagna farebbe assai bene a privarsi dell'isola. Prim, durante il governo provvisorio da lui presieduto e d'accordo con Serano, Sagasta, Zorrilla e Rivero che ne facevano parte, entrò in serie trattative col governo degli Stati Uniti per farne a questi la cessione. Ora però tutti quegli uomini di Stato, divenuti capi delle diverse frazioni in cui si è decomposto il partito amadeista, respingono con indignazione il sospetto di aver mai pensato a privare la madre patria della perla delle Antille. E gli amici di Prim pubblicarono anche di recente alcuni documenti onde purgare la sua memoria da una simile macchia. Si vede che agli occhi della nazione spagnola sarebbe un'onta cedere anche formalmente quello che già si può considerare come sostanzialmente perduto.

La Gran Bretagna trovasi in uno stato di tranquillità, dappoché è conosciuto che il suo parla-

quando una legge c'è, conviene sia rispettata, e poichè, nel cancellare il primo gennaio dal numero delle feste, si reputa fare cosa buona, uopo è che sia mantenuta. Che se l'esperienza avesse fatto conoscere inopportuna quella cancellatura, orsù al rimedio con un progetto di Legge d'un solo articolo. Già al fare, e al disfare e al riformare siamo, e forse troppo, abituati noi, da che fu fatta l'Italia, ch'è la sola cosa buona che non si disfara.

E conviene provvedere eziando a codesta inezia del calendario, perché i padroni di officina e di bottega riescano a mettersi d'accordo co' propri dipendenti ed operai. Sul quale argomento piacerebbe che esistesse uniformità nelle varie città italiane, che oggi non trovansi. E se fu sapientemente economica l'ufficiale diminuzione nel numero delle feste e l'aver dato loro un carattere civile, non sarà meno sapiente cosa il correggere il calendario nei pochi punti che si rendessero necessari, per non urtare con prepotenti abitudini, o almeno il correggerlo riguardo il primo giorno dell'anno, che tornerebbe festivo.

Il primo gennaio è il giorno degli auguri diplomatici; quindi lice supporre che in tutti gli Stati i politici (cioè coloro che leggono le gazzette) se ne stiano preoccupati per arguire da qualche mezza frase il che sarà nell'anno inaugurato. Quindi se preoccupati, non è sperabile che possano badare alle solite miserie di tutti i giorni.

Il primo gennaio è il giorno, in cui taluni (cioè i fortunatissimi) hanno soldati i conti col panettiere, col pizzicagnolo, col beccajo, col sartore: quindi li lasciarli godere un attimo per codesto fatto lietissimo mi sembra un articolo del Codice delle creanze.

Il primo gennaio invita a mutare una cifra nella data delle lettere, e se nel mutare quella cifra, ta-

## INSEGNAMENTI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunci amministrativi ed Editori 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamond.

Lettere non affrancate non ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del *Giornale* in V. Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

## L'ultimo del 1871

Domani gli italiani si contano! Ci contiamo noi, da per noi, come liberi, per saperci tali e per voler conoscere quanti siamo e per quanti, tutti uniti, vogliamo. Non è lo straniero quello che ci fa contare, per numerare i suoi schiavi, per conoscere quanti ne potrà condurre a combattere per cause non nostre, per vedere su quante teste può mettere il tributo!

Silenzio, o queruli! Ricordatevi e vergognatevi! Ricordatevi di quando a troppi di voi mancava il coraggio perfino di chiamarsi italiani dinanzi alla straniera prepotenza. Guardatevi dietro e pensate qual gregge formavano gli italiani e da chi tosato; ed andate a sottoscrivere, se scrive sapete, la vostra scheda, e vantatevi di essere tra quei tanti milioni, che saranno rispettati da tutto il mondo, se saranno farsi rispettare essendo per l'opere loro degne rispettabili.

È già un grande fatto questo poterci contare tutti come italiani. Se le cose nostre non si trovano in ottime condizioni, incolloniamo noi stessi, la nostra poca costanza, ma andiamo a cantare un *Tu Deum* ben di cuore: quanti milioni noi siamo per quella grande rivoluzione che nell'anno si è compiuta, e che segna veramente per l'Italia un'era nuova, la quale ebbe principio coll'apertura del Parlamento italiano a Roma.

A Roma noi siamo andati nel 1870. Allora noi abbiamo fatto il nostro dovere, sapendo cogliere l'occasione che ci si presentava, e che non si poteva lasciar passare senza danno e pericolo. Ma dobbiamo pur ascrivere all'anno 1871 il fatto del nostro consolidamento in quella città.

Nel 1870 noi eravamo penetrati a Roma militarmente com'era debito nostro. Lo avevamo fatto senza ostacolo da parte altri, ma anche senza approvazione. A tutti gli altri Governi la distruzione del potere temporale sembrava un fatto così grande e così nuovo nella storia, che tutti si rifiutarono di associare per esso anche nella minima parte la propria alla nostra responsabilità. Volevano che l'esperimento fosse fatto a tutto nostro rischio e pericolo: e noi abbiamo accettato colla responsabilità anche l'onore di essere stati soli a compiere un grande fatto, le di cui conseguenze benefiche non saranno soltanto per l'Italia, ma per tutto il mondo.

luno si darà a un tantino di meditazione, non sarebbe male, chè lo affastellare senza tregua mai progetti a progetti, anzi desiderii e più desiderii (mancando l'inventario di quelli che passeranno alla categoria de' fatti) non sembrano cosa degna dell'attuale Progresso.

Il primo d'anno dunque per queste e altre ragioni (specialmente perché in molti luoghi è un giorno irregolare, in grazia della *consuetudine*) sarà probabilmente ricollocato tra i giorni festivi, com'è tale presso altre Nazioni; a meno che non avvenga in Italia, che per serio accordo tra i maggiori amici del Popolo, lo si consaci con atti, per cui dovranno la *festa del lavoro*. Insomma è necessario che eziando il Calendario dica la verità, mentre le bugie non approdano a nessuno.

Quanto a me, vorrei che il *primo gennaio* dovesse giorno di festi civili per far dispetto a don Margott, il quale (uso com'è a mettere in tutto la sua lingua) accolse la mozione dell'onorevole Duca di San Donato con ironia, e ricordò qualsiasi i rivoluzionari soliti sieno ad abbattere, astretti poi a ricostituire il passato. No, don Margott, se i rivoluzionari francesi del novantatré e del novantaquattro che mutarono il vecchio Calendario ed istituirono tante feste patriottiche, fecero opera fuggitive; oggi i rivoluzionari d'Italia non seguiranno le loro orme. D'altronde i popoli sono più maturi e civili; quindi certe consuetudini meno utili se tuttora perduran, il tempo e la diffusa educazione varranno a cancellarle. Intanto non tarderà male che a regolare altre consuetudini interverga la legge; però non accadrà mai che gli italiani tornino alle vecchie superstizioni, come non è possibile più l'astrata influenza degli Auguri.

La storia ci mostra principi i quali crearono il principato politico de' papi, per farne uno strumento della propria potenza, altri principi i quali lottarono contro od a favore di questo principato, altri che patteggiarono con lui uno scambio di servigi a danno dei popoli. Nei tempi più moderni vidiene l'imperatore Napoleone togliere di mezzo questo principato e poi pentirsi, e l'Europa restaurarlo come parte essenziale dell'edifizio politico, quale venne ricostruito nel 1815 dalla pontarchia europea. Nel 1849 questo potere cedette nella scossa portata a tutti i principati italiani suoi complici nell'opprire i popoli; ma gli stranieri furono pronti a restaurarlo. Per nostra ventura non valsero né consigli né comandi al potere teocratico di reggere i popoli civilmente; sicché non poté a lungo durare senza urti la presenza di Francesi a Roma e di Austriaci ad Ancona.

Noi avevamo il coraggio di dire e stampare fino dal 1849 in questo medesimo paese, o di ripeterlo poche più volte, che era impossibile la durata di tale stato di cose, come un'Italia in possesso dell'Austria, od in possesso della Francia, od un'Italia tra quelle due potenze divisa, per cui l'urto verificatosi nel 1859 sarebbe stato inevitabile. Ma allor quando nel 1859 si combatteva sui campi lombardi la guerra tra i due rivali, noi pensavamo o scrivevamo sul modo di assicurare la indipendenza spirituale del Pontefice, giacchè l'ulteriore esistenza del potere temporale diventava un'impossibilità, se l'Italia doveva essere indipendente. Passarono degli anni, ma così fu, come essero doveva.

L'Europa però non era ancora persuasa di tentare l'esperimento della emancipazione del papato dal potere politico che era per esso il vero carcere di San Pietro, custodito dalla più triste ciurma di soldati mercenari di tutto il mondo. Non avevano bastato a convertirla del tutto nemmeno il siffatto ed il nuovo dogma dell'infallibilità. Ci voleva la guerra tra la Germania e la Francia, la caduta d'un Impero e la fondazione d'un altro, perché essa ci lasciasse fare.

Ma ci lasciava fare, dicemmo, a nostro rischio e pericolo. Fino a tanto che tuttora si combatteva sotto Parigi, e che possa la sollevazione di Parigi contro il Governo nazionale in faccia ai Tedeschi non lasciava libertà alla politica delle potenze, noi potevamo sospettare che la tolleranza di taluna di esse non fosse che momentanea prudenza. Intanto però nuovi fatti si compievano che accrescevano la nostra sicurezza. La Spagna, che aveva travolto colla sua rivoluzione nella regina Isabella e nella immobile sua Corte uno degli amici del temporale, aveva chiesto un principe di Savoia per collocarlo sul trono; la Francia aveva dovuto accettare una pace che la terra per qualche anno fuori di combattimento; la Germania si era costituita in Impero sotto la guida del Re protestante di Prussia, col quale Pio IX si congratulava sperandone ajuto ma indarno; l'Austria era occupata all'interno della lotta delle sue nazionalità. Tutte queste erano circostanze a noi favorevoli.

Ma ci valse ancora meglio che tutto la nostra temperanza e moderazione, la nostra generosità nell'accordare al papato spirituale dignità, uno splendido trattamento, agevolenze d'ogni sorte, ed alla Chiesa Cattolica tutta la libertà molto più che non sia disposta ad accordargliene: ancora qualunque altro Stato cattolico. La felice riuscita di questo secondo sperimento dovette rendere meno, guardighi i governi europei ad accettare il fatto compiuto: ed essi assistettero tutti coi loro rappresentanti a quella radunanza del Parlamento italiano in cui il Re d'Italia col suo discorso annunziava l'era novella, che aveva principio a Roma nello scorso novembre.

Tutto quello che è accaduto a noi sembra la cosa più naturale del mondo; ma ciò non toglie che la rivoluzione compiuta quest'anno non sia uno dei più grandi fatti della storia. Ognuno vede che la vittoria non fu ottenuta tanto contro la potenza materiale di quel principe ecclesiastico avanzo di altri tempi, quanto contro il pregiudizio quasi universale, che rifuggiva dall'abbattere quell'assurdo potere. Tanti principi cattolici non avevano esitato punto ad abolire gli altri principati ecclesiastici, i quali nel medio evo erano numerosi, ed alcuni avevano sussistito fino al principio di questo secolo. Molti di essi si trovavano in lotta con tale principe: eppure esitavano a lasciarlo cadere. Tra coloro che per una falsa politica lo sostenevano c'erano molti uomini di Stato non cattolici. Ogni Nazione era giunta a stabilire per sé il principio della sovranità nazionale, della libertà dei popoli di governarsi da sé; ma questo diritto si negava all'Italia ed ai Romani, i quali dovevano essere destinati ad essere schiavi e proprietà del mondo cattolico! Si erano emancipati gli schiavi ed i servi della gleba, si erano ajutate parecchie Nazioni ad acquistarsi la propria indipendenza, si era lieti che i reggimenti rappresentativi fossero introdotti in quasi tutti gli Stati d'Europa: ma i Romani, ridotti alla condizione di nulli del mondo civile, dovevano essere avviliti al grado di tollerare gl'insulti della soldatesca poliglotta, arruolata e raccolta nelle sagrestie di tutto il mondo!

Simi enigmàtici non potevano tollerarsi a lungo. L'Italia bene bene a procedere adagio ed a persuadere a poco a poco gli altri popoli che dovevano cessare; ma era suo dovere di cogliere l'occasione e di compiere il programma politico di Cavour, il quale aveva proclamato dinanzi al mondo che Roma doveva essere la Capitale dell'Italia una, la quale essendo libera avrebbe saputo lasciare ogni libertà anche all'Chiesa. Quella parola eccheggiata per tanti anni in tutto il mondo finì col produrre il suo effetto; ma pure fu più difficile l'avvezzer il mondo all'idea dellainevitabile caduta del potere politico del papa, che non a quella della nostra indipendenza ed unità.

Il motivo reale per cui questa rivoluzione appena all'Europa tanto straordinaria novità, da non desiderarla quasi, era quell'inerzia che impedisce sovente popoli e Governi a tentare il nuovo. Non parliamo di coloro, che non sanno figurarsi un papa, il quale non sia nel tempo medesimo un principe o dominatore di popoli; ma dei più istruiti, ai quali non sfuggiva, che la prima conseguenza della caduta del temporale doveva essere una trasformazione dello spirituale. Appunto perché tale inevitabile conseguenza la prevedevano, molti di costoro volerano, per inerzia, evitare di andar incontro.

E evidente, che l'abolizione del temporale dal papa è anche il principio della separazione della Chiesa dallo Stato, detta cessazione delle religioni di Stato, o politiche, o privilegiate e protette singolarmente dal braccio secolare, dai concordati, da interventi del potere civile. Adunque dovrà operarsi una trasformazione nel senso della piena libertà di coscienza e della libertà di tutte le credenze e di tutte le Chiese, e la introduzione del principio rappresentativo ed elettivo nel libero Governo delle Chiese costituite per associazione spontanea. Il Governo italiano fu il primo a proclamare il principio e ad iniziare la applicazione. Ma esso è costretto a proseguire, e gli altri sono costretti ad imitarlo. Adunque il 1871 è il principio di questa grande innovazione, della quale ormai si va più o meno parlando in tutta Italia.

Le grandi riforme non si fanno tutte d'un pezzo ed in un giorno, quando devono distruggere inveciate abitudini, quando per eseguirle si devono vincere tanti pregiudizi. Ma pure questa, che per noi è una grande riforma, destinata a dare una più sana direzione allo spirito religioso, è iniziata e dovrà procedere. La civiltà moderna è, volere o no, il frutto della dottrina di Cristo che inalzava la dignità e responsabilità morale dell'individuo, e proclamava tutti gli uomini uguali e fratelli come figliuoli di Dio. Una tale dottrina fa un dovere di onorare ed amare Dio, una scienza investigatrice delle opere sue, di amare l'umanità intera accumulando per essa la comune eredità di tutti i progressi raggiunti collo studio e col lavoro di molte generazioni, ed applicando alla società le eterne leggi della giustizia. In principio adunque sono tutti cristiani quelli che proclamano ed esercitano la dottrina del dovere quale necessario complemento dei diritti dell'uomo. Perciò è dato il modo d'intendersi e di mettersi d'accordo; ed una volta che le società moderne hanno trovato il punto d'accordo, anche le sette religiose cesseranno di dividerle. A nostro credere noi ci accostiamo al tempo di una grande unione religiosa; poiché allor quando le popolazioni libere e civili saranno ricondotte a pensare al principio religioso per il quale si distinguono, troveranno di essere tutte essenzialmente cristiane, in quanto il cristianesimo è la religione dell'umanità. Ma prima che questo intimo sentimento acquisti forme estrinseche ci vorrà molto tempo; poichè le caste clericali, i farisei del nostro tempo, non intelligunt verbum astu.

L'era nuova, con tutto questo, è cominciata. La formazione dell'Impero germanico ed il compimento del Regno d'Italia (che compito dobbiamo dirlo anche se certi ritagli rimangono fuori per noi come per altri) è pure un fatto storico grande del 1871. Esso sta nell'ordine di quel grande fatto della storia del secolo XIX, che va riportando il centro dell'Europa civile più verso l'Oriente. Dopo la scoperta dell'America, le potenze centrali erano le occidentali; dopo l'emancipazione delle colonie americane ed i successivi loro incrementi, dei quali è corona l'abolizione della schiavitù testé operata anche nella parte meridionale, c'era una tendenza europea verso l'Oriente, di cui è parte la testé verificata unità delle due Nazioni centrali, la germanica e l'italiana. Queste due, che parvero ed erano avversarie nelle lotte del medio evo, si trovarono quasi inconsce alleate ai di nostri. Essa rappresentano la civiltà che procede dall'ovest verso l'est. L'Impero tedesco unendo a sé l'austro-ungarico, ed il Regno italiano aprendosi a porta del traffico mondiale co' suoi trafori delle alpi, hanno già nel 1871 operato in questo senso.

Lasciando da parte i tentati i delle nazionalità dell'Austria per conciliarsi, che se non ebbero effetto immediato devono pure avere prodotto nelle menti l'idea della necessità per esse di attuarli praticamente, i fatti nuovi che accadono nella Russia nel senso anche della civiltà e non soltanto della sua potenza, i progressi tentati dalla Turchia e che riesciranno per parte delle nazionalità sudite ad essa, se potranno emanciparsi, la navigazione a vapore per il canale di Suez fatta avanzare rapidamente dall'Inghilterra, dobbiamo pur dire, che noi medesimi abbiamo fatto qualcosa nel 1871, che sarà principio ad altri maggiori progressi nostri in casa e verso il Levante.

Quei Congressi internazionali, il marittimo a Napoli, il preistorico Bologna, il bacologico ad Udine, il telegrafico a Roma, o nazionali, quello delle Camere di Commercio ed il pedagogico a Napoli, il medico a Roma, l'apistica a Milano, quelle esposizioni più o meno nazionali, o regionali tenute nei principali centri ed anche in molte città secondarie, sicché lungo sarebbe il numerale quell'apertura di tanti trafori di strade ferrate nella Sicilia, nelle Calabrie, nella Sardegna, nella Liguria, nel Piemonte, dove venne l'Europa intera a festeggiare la gigantesca impresa del traforo delle Alpi, quella formazione di nuove compagnie di navigazione a vapore, quella costruzione di bastimenti in maggior copia, quella fondazione di Banche ed imprese e quell'allargamento delle esistenti, quelle nuove e bonificazioni, ed irrigazioni ed industrie, quel rialzo del credito pubblico e quella sicurezza con cui i capitali cercano occupazione in opere produttive, sono pure fatti, che ci presentano sotto ad un aspetto favorevole la fine del 1871.

Contro questo evidente progresso della Nazione si spuntano le armi delle sette, come contro il buon senso suo le personali e partigiane opposizioni in testa a disturbare l'azione.

Se il Parlamento ed il Governo faranno quello che sta nel sentimento già acquisito dal paese, se si metteranno con alacrità ad ordinare le finanze e l'amministrazione, se sapranno dare, specialmente nella parte finanziaria, quel respiro di un quinquennio ad ulteriori innovazioni, se verranno piuttosto semplificando e migliorando, che non sconvolgendo coi mutamenti continui, se di tutto faranno per svolgere l'attività interna e la esterna espansione, per unificare economicamente il paese, per agguerrirlo la giovinezza colla ginnastica del lavoro, per renderla più sana cogli studii ampi e severi, per diminuire le infrazioni alle leggi, per educare il popolo italiano; ricaveranno le più naturali e più utili conseguenze del grande fatto che si è compiuto a Roma.

Domeni noi compiamo l'anno contadoci come italiani; ma questo censo dei viventi non basta, e fino a tanto che tutti non abbiano partecipazione e coscienza della vera vita intellettuale e nazionale, saremo pochi ancora. Ogni anno la Nazione deve fare il suo resoconto morale, come lo chiamano, e vedere quali sono le cifre dei miglioramenti negli uomini e nelle cose.

Bisogna che ogni individuo, ogni famiglia, ogni Comune, ogni Provincia possano presentare a sé medesimi, in fine d'anno questo resoconto morale ed economico con notevoli aumenti e miglioramenti; ed allora la Nazione italiana conterà nel mondo realmente per tutto il numero degli italiani che domani si sommerà. Dio voglia che tutti, scrivendo il proprio nome sulla scheda, facciano per sé un tale proponente, e che possa sappiano mantenerlo.

P. V.

## LA PONTEBBA AL PARLAMENTO.

Abbiamo fatto conoscere dagli incompleti resoconti dei giornali, come il Ministro dei lavori pubblici, d'accordo col Ministro delle finanze, se non trovarono tempo di occuparsi della ferrovia della Pontebba, richiesta come interesse nazionale da tre Congressi delle Camere di Commercio, bene trovarono, dopo accordati 45 milioni alla ferrovia del Gottardo, di presentare la legge per il traforo del Colle Tenda. Ora prendiamo dal resoconto ufficiale le parole dette dal deputato di Udine, ingegnere prof. Gustavo Buccchia, e la risposta evasiva al solito, e contraria ai fatti esposti in questo giornale dal deputato avv. Paolo Billia, le di cui parole vennero riportate e commentate dalla *Perseveranza* e dai suoi corrispondenti senza trovare ancora da nessuna parte alcuna contraddizione.

La parte occidentale dell'Italia, sebbene sia già privilegiata di una rete di strade ferrate, le quali percorrono in tutti i sensi e s'addentrano in tutte le sue valli anche di minima importanza, ottiene con somma facilità altre strade costose. L'orientale invece è disgraziatissima e sebbene sopporti il peso delle costose ferrovie altrui non ebbe il bene di ottenere finora nemmeno questo breve tronco della ferrovia internazionale della Pontebba, sebbene riconosciuto da tutti utilissimo.

Nemmeno il 1871 edunque possiamo terminarlo col dare una buona nuova ai nostri lettori friulani.

Il Commissario Sella si occupò molto della Pontebba nel 1866. Alla fine del 1869 quando egli era diventato ministro agli amici politici e personali di lui di questa Provincia, tutti dicevano: ora avrete finalmente la vostra Pontebba! Siamo al fine del 1871 e non abbiamo nulla di positivo. Passò il Gottardo; passa il Tenda, ma la Pontebba non viene.

Noi faremo istessamente il nostro dovere, ma senza nulla promettere, dacchè ci è mancata la fede.

Ecco le parole dette nel Parlamento:

**Buccchia.** Dappoichè l'onorevole ministro Sella nella sua esposizione finanziaria ha solennemente dichiarato che non vuole risarcire sulle spese del Ministero dei lavori pubblici, e che non tira a fare gretti risparmi ed excessive strettezze nello spendere per opere d'incontestabile pubblica utilità, chiedo all'onorevole ministro dei lavori pubblici se, in virtù di codesta provvidentissima e savia deliberazione dell'onorevole suo collega, egli pure intendeva mantenere la promessa fatta nella precedente Sessione, di unire al progetto del traforo del Tenda anche il valico della Pontebba; opera codesta che compirebbe il presagio del conte di Cavour, il quale annunciava imminentemente il momento in cui l'Italia avrebbe sentita la necessità di schiudere tutte le porte al commercio estero.

E questo momento pare a me che sia già venuto e che non si debba più indulgere, se non si vuole che all'Italia sfugga molta parte di quel grande e ricco movimento commerciale, che la sua felice posizione geografica le assicura, quando dal canto nostro si aiuti con tutti i mezzi di cui possiamo disporre.

**Ministro per i lavori pubblici.** L'onorevole Buccchia forse non era presente in una delle ultime tornate, nella quale il ministro dei lavori pubblici ed il ministro delle finanze ebbero a dichiarare i loro intendimenti intorno alla strada ferrata della Pontebba. Per questa ferrovia non si è fatta ancora una concessione, perché finora non si è presentato al Governo alcun progetto che convenisse accettare. E di questa tardanza forse non dobbiamo essere scontenti, perch'atteso il miglioramento del credito pubblico avvenuto in questi giorni, forse è facile ci si presenti con vantaggiose condizioni un progetto che si possa accettare. E poichè l'onorevole Buccchia parlò dell'onorevole ministro delle fi-

nanzie che, diremo quasi, allargò la mano al ministro dei lavori pubblici, certamente io farò conestissimo di poter attuare il vivo desiderio del Gal netto in generale di dotare di opere di comun utilità tutto il paese, ed indubbiamente uno dei più grandi desiderj che abbiamo si è di aprire a commercio la maggiore quantità di lince che sia possibile, e specialmente quello che devono colle garci coll'estero.

## ITALIA

**Roma.** Leggiamo nella *Gazzetta di Roma*:

Mercoledì, festa di S. Giovanni, giorno onomastico di Pio IX, questi ricevette gli omaggi dai rappresentanti delle potenze estere accreditate presso la Santa Sede.

In tale giorno era costume che si presentava a prestare omaggio lo stato maggiore dell'esercito pontificio, capitanato dal ministro delle armi. An quest'anno non si volle derogare alle buone usanze, e distese nelle ore meridiane, raccolto un piccolo avanço della nobile guarnigione romana urbana, e non più di cinquanta persone dello stato maggiore nella sala del Concistoro, l'ex-generalissimo Kanzler, ex-ministro delle armi, recitò un sonetto per buscato dal babbo e parenti la befana.

Il Papa sedeva in trono, circondato dai dignitari della Corte.

Il Kanzler disse del valore dell'esercito, dell'affacciamamento alla sacra persona del Papa, del valore e del coraggio da leoni che mostrerebbe co' suoi comiliti il giorno della pugna. Mostro al Papa il fiore della gioventù romana, che si mantenga pronta a difendere i diritti della Santa Sede e a conquistare la perduta sovranità temporale, e finalmente accenno ai suoi prodi di oltr' alpi che sono e saranno pronti al primo suo cenno.

Il Papa rispose poche parole, alludendo ad un fatto storico di un generale ed esercito innominato dicendo, che come quell'esercito sbaragliato ebbe pace ed onore in patria, egualmente avvenne all'esercito pontificio, che rimasto soffocato dal numero preponderante e dalle forze del nemico, pure meritò la stima e l'elogio di tutti i buoni cattolici.

Tanto ci basta. Auguro ed imparti benedizioni profusione e promise loro che se la Provvidenza divina non verrà meno nel soccorso, egli condividerà loro il beneficio.

In buoni termini, volle dire: quando non avrà altro denaro, cesserà il sussidio.

Da tutto il complesso sembra che il buon vago sia stanco della commedia e che comprenda che gli ostacoli sono in relazione alla pagnotta per cui ancora nel discorso ai buoni militi che si vollero mostrare pronti (almeno per parte di Kanzler, generalissimo dell'ex-esercito, e quondam ministro delle armi) a difendere il papato, non ha risposto a lombra, quasi volesse dare loro ad intendere che aveva compreso che gli espressi sentimenti di eroismo erano collegati col denaro mensile, che questo eroismo non era per ora a mettere in prova e per conseguenza disse non poteva elargirli, mesilmente finché avveniva questo loro sognato giorno.

— Il Corr. di Milano ha questo dispaccio di Roma:

Domani è attesa Sua Maestà. Nel ricevimento di capo d'anno assistera al completo il corpo diplomatico. Egli si recherà in gran gala al Quirinale. Mancherà soltanto il Ministro francese, ch'è aspettato a Roma per la metà di gennaio.

È smentita la notizia della morte del Cardinale Amat.

## ESTERO

**Austria.** La *Reichsrathscorrespondenz* è autorizzata a dichiarare che il disavanzo preventivo per il 1872 in circa 50 milioni, risulta tale soltanto per le cifre poste nel bilancio, ma in realtà, alle se le rilevanti stanze di cassa, deve venir calcolata a una metà soltanto della somma suddetta.

**Francia.** Scrivono da Parigi al *Corriere di Milano*:

Il libro di Giulio Favre sul governo del 4 settembre continua ad occupare la stampa, che ogni giorno vi scopre nuove inesattezze, nuovi sbagli. — In uno dei suoi ultimi articoli il *Sole* rivede le bucce per bene all'ex-ministro degli steri. — Intanto la Commissione parlamentare incaricata d'appurare i fatti suoi e quelli dei suoi colleghi continua i suoi lavori. Da Folkestone giunto a Parigi il duca di Gramont, quell'ammiraglio degli esteri tanto elegante, tanto distinto, che dichiarò la guerra alla Prussia. Egli vi a narrare alla Commissione quello che sa su'fatto del 4 settembre. Mi dicono che voglia stabilizzarsi a Parigi e che perciò abbia comprato una palazzo sul stradone dell'Imperatrice.

Anche la Commissione detta delle capitolazioni innanzi nel suo lavoro. Studia le capitolazioni secondo l'ordine cronologico ed ha pronunciato i verdicti. Il maggiore Tailanc, difensore di Falsburgo,

ed il maggiore Teyssier, difensore di Bitche. Voi ricordate probabilmente che questo tro piccole fortezze, poste nei passi de' Vosgi, fecero una lunga e oriova resistenza ai Prussiani.

Pare invece che la situazione del generale Ulrich che difese Strasburgo sia alquanto compromessa. I francesi, nella loro smania per gli eroi, proclamaron quindici giorni dopo l'investimento di Strasburgo, che Ulrich era le brave des braves. Ad un tratto Strasburgo capitò; alcuni mormorarono; ma l'opinione pubblica aveva già promosso Ulrich ad eroe e non volle riedersi. Ora si dice che la Commissione delle capitolazioni abbia ricevuto da Strasburgo rapporti compromettenti sul suo conto. Che Ulrich sia destinato a passare dall'altare alla polvere come «notre héroïque Bazaine»?

## CRONACA URBANA-PROVINCIALE

**III. ELENCO** degli acquirenti i Viglietti Di-  
spensa Visite pel I° d'anno 1872:

Colloredo co. Giuseppe 4, Volpe Antonio e Con-  
sorte 2, Zambelli Giacomo e famiglia 1, Prunkmajer  
dott Giuseppe, Ingegnere del Macinato 4, Capellai  
dotti. Giacomo 2, Pirona cav. dott. Giulio Andrea e  
famiglia 2, Iscr. sig. Antonio, Ingegnere al Macinato  
1, Pasqualini dott. Luigi, Consigliere di Prefettura  
1, Manin co. Lodovico Giuseppe e famiglia 2, Or-  
gani dott. Vincenzo 2, Morelli de Rossi dott. An-  
gelo, Asses. Mun. 2, Di Toppi co. cav. Francesco,  
Direttore onorario del S. Monte 2, De Rubis, nob.  
dott. Edoardo, Medico Mun. 4, Lirutti nob. Giu-  
seppe 2, Luzzato Mario 2, Vatri dott. G. Batta, Me-  
dico Condotto Com. 1, Bellina prof. dott. Napoleone,  
Chirurgo Primario del Civico Ospitale 1, Del Lungo  
cav. Giuseppe, Magg. nei Carabinieri Reali 1, Luzzato  
Graziadio 2, De Domini Arciprete Giampiero 4,  
Picco Antonio e fratelli 4, Locatelli Luigi ed Elisa  
conjugi 4, Kechier e famiglia 3.

**Società Pietro Zorutti.** Questa sera ha luogo al Teatro Minerva il primo dei tre  
trattenimenti che la Società Zorutti ha stabilito di-  
dere, per aumentare, col ricavato, la Biblioteca so-  
ciale. Avendo già pubblicato il programma di questa  
prima serata, crediamo di far cosa gradita ai lettori,  
pubblicando anche quelli delle sere di domani e di  
lunedì.

Programma dello spettacolo che avrà luogo al  
Teatro Minerva nelle sere del 31 dicembre 1871 e  
1. gennaio 1872 alle ore 7 1/2.

31 Dicembre

1. Sinfonia Giovanna di Guzman, maestro Verdi.  
2. Giochi di prestigio e magia bianca, eseguiti dal  
socio dilettante sig. Pietro Conti.  
3. Divertimento per Cornetto sui motivi dell' opera  
*L' ballo in maschera*, maestro Verdi, eseguito dal  
prof. e socio sig. Capogrosso Aless., accompagnato  
al piano dal maestro e socio sig. Virginio Marchi.  
4. Opera *Il Trovatore*, Sior Antonio Tamburo.

4. Gennaio

1. Sinfonia, Luisa Müller, maestro Verdi.  
2. Duetto p r Violino e Flauto sui motivi dell' o-  
pera la Norma, maestro Bellini, eseguito dai soci  
sig. Rossi Ugo e sig. Cuoghi Luigi, accompagnati  
al pianoforte dal maestro Virginio Marchi.  
3. Divertimento per Flauto sui motivi dell' opera  
*Lucia di Lammermoor*, maestro Donizetti, eseguito  
dal socio dilettante sig. G. B. Cantarutti, accompa-  
gnato al pianoforte dal maestro Virginio Marchi.  
4. Opera *Il Trovatore*, Sior Antonio Tamburo.

**Programma** dei pezzi di musica che suonano le due Bande, del 58º Fanteria e del Ca-  
sino Udinese, domani 31 dicembre alle ore 12 1/2  
in Piazza Ricasoli.

1. Marcia M. Noschi Banda Milit.  
2. Sinfonia nell'Op. «Fiorina» Pedrotti Citt.  
3. Finale 1. «L'Ebre» Halevy Milit.  
4. Valzer Straus Citt.  
5. Terzetto «Ruy Blas» Marchetti Milit.  
6. Duetto e Ballata «Con-  
tessa d'Amalfi» Petrella Citt.  
7. Mazurka Forneris Milit.  
8. Polka Straus Citt.

## FATTI VARI

**Su un ritratto di Giuseppe Maz-  
zini** disegnato dal Calamata celebre incisore ro-  
mano e segnato del nome dell' effigiato leggionsi del  
segno di questo: Dio è Dio e l' umanità è il suo  
feta. Si vede che qui sta la dottrina filosofica e  
religiosa del celebre uomo.

## CORRIERE DEL MATTINO

Leggiamo nella *Gazzetta di Roma*:  
Il presidente del Consiglio, il ministro delle finanze, il generale Menabrea ed il duca d' Atri hanno ritorno in Roma.  
Si trovano pure fra noi il ministro inglese presso il real Corte, sir Augusto Paget, ed il generale svevo Abelin, ex-ministro della guerra.

Siamo in grado di accertare con fondamento  
che le voci corse circa una probabile modifica-  
zione ministeriale sono per ora assai prive di fondamento.  
Si crede che la Commissione dei Quindici incar-

ricata dell' esame dei provvedimenti finanziari, pre-  
sentati dall'onorevole Sella, intenda riunirsi il nono  
giorno del prossimo anno.

— Telegrammi del *Prog. esso*:  
Parigi 28. È assicurata positivamente la candida-  
tura di Rossel padre a deputato del Varo.

Versailles 28. Il ministro Rémy responderà al  
dispaccio di Bismarck ad Arnim. La risposta sarà  
resa di pubblica ragione nei primi giorni di gennaio.

Berlino 28. I giornali commentano favorevolmente  
la misura presa dal governo di negare al papa una  
Nunciatura Pontificia a Berlino. È positivo che Pio IX protesterà.

Vienna 29. È smentita la notizia che il governo  
austriaco abbia offerto al Papa un asilo in caso di  
partenza di Roma.

— Dispaccio del *Cittadino*:  
Versailles, 28. Il generale Wimpffen e il duca  
di Gramont, appena giunti, si presenteranno per es-  
sere ascoltati dalla commissione d' inchiesta.

— Dispacci dell' *Osservatore Triestino*:

Vienna, 29. Tutti i fogli del mattino salutano il  
discorso del Trono di ieri come l'inaugurazione d'una  
età nuova e felice. Essi fanno osservare che col  
programma del Governo, il quale ha per scopo le  
elezioni dirette per il Consiglio dell' Impero e la  
soluzione definitiva della questione galiziana, fu of-  
ferto per la prima volta un terreno, sul quale il par-  
tito costituzionale, il ministero ed i Polacchi fonde-  
ranno uniti un forte regime parlamentare. Persino  
il *Vaterland*, giornale d' opposizione, riconosce che  
il ministero ha a sua disposizione una maggioranza  
compatta e propensa, di fronte alla quale le fazioni  
autonomiste non possono far nulla.

Vienna, 29. Nell' odierna seduta, la Camera dei  
Signori approvò l'autorizzazione per la riscossione  
di tre mesi d'imposte dopo che Neumann dichiarò di  
appoggiare l'autorizzazione come una prova di fi-  
ducia nel Governo, mentre che Czartoriski aderiva  
ad accordare l'autorizzazione per riguardo alla ne-  
cessità di provvedere alle spese dell'amministrazione  
dello Stato. La proposta di rispondere al discorso del  
Trono con un indirizzo venne ammessa ad una  
nimità.

Nella seduta d' oggi della Camera dei Deputati,  
Ziblickiewitz coi colleghi galiziani presentò la nota  
risoluzione della Dieta di Galizia e propose di ri-  
metterla ad un comitato di 24 membri per la di-  
scussione preliminare.

## DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

**Versailles** 28 (Assemblea). Si discutono  
diversi progetti relativi all'imposta parziale sulle  
entrate. Bocher, relatore della Commissione della  
Banca, annuncia che la Commissione non può de-  
porre la sua Relazione prima di sabato. Thiers e  
Pouyer Quertier insistono sulla necessità di risolvere  
la questione prima del 31 corrente dicembre. Essi  
dicono che essendo un imprestito impossibile, occorre  
aumentare la circolazione della Banca. Il Go-  
verno non si prende la responsabilità del termine  
proposto dalla Commissione. Bocher dice che la  
Commissione adempie coscienziosamente al suo do-  
vere. Annunzia che la Commissione presenterà la  
conclusione domani, senza Relazioni.

**Vienna** 28. (C) Il *Reichsrath* approvò la pro-  
posta di rispondere al discorso del Trono con un  
indirizzo. Approvò l'esercizio provvisorio per tre  
mesi. Il Governo presentò il bilancio del 1872, un  
progetto di vendita per venti milioni di rendita, e  
il trattato telegrafico.

**Lisbona** 28. Una Commissione di com-  
mercianti prepara le feste per il ricevimento di Sua Ma-  
està Brasiliana. Si assicura che la squadra tedesca  
sia attesa a Sant' Jago, e ch' essa debba recarsi al  
Brasile.

**Atene** 27. Il Gabinetto, avendo avuto una mi-  
noranza nella Camera, si manifestò una crisi mini-  
steriale.

**Parigi** 29. Vengono pubblicati vari decreti  
che annullano le deliberazioni di diversi Consigli  
municipali.

Il *Journal officiel* smentisce che le Autorità prus-  
siane abbiano minacciato di prendere quattro ostaggi  
nei Dipartimenti invasi.

Dice pure insatto che un notabile sia stato ar-  
restato nelle Ardenne come pegno per una rissa  
successiva fra gli abitanti ed i Bavaresi. La Commis-  
sione per la riorganizzazione dell'esercito approvò  
i servizi militari di cinque anni.

## ULTIMI DISPACCI

**Roma** 29. (Senato). Approvansi i bilanci del  
1872 delle finanze e dell'interno.

Alla discussione di quello del ministero dei la-  
vori pubblici, Menabrea richiama l'attenzione dei  
ministri dei lavori pubblici e della guerra sulle fer-  
rovie, come punti di difesa dello Stato.

Devincenzi e Ricotti dicono avere già rivolta la  
loro attenzione a questa questione.

Approvansi il bilancio dei lavori pubblici, l'eser-  
cizio provvisorio a tutto febbrajo e il progetto di  
riammessione di Sirtori.

(\*) Questo dispaccio l'abbiamo pubblicato già  
ieri, togliendolo dall'*Osservatore Triestino* che ne  
recava il contenuto in modo anche più ampio e com-  
pleto. Lo stampiamo peraltro anche oggi a onore e  
gloria della *Agenzia Stefani*, il cui servizio è di-  
venuto fenomenale per la sua sollecitudine!

Le leggi votate sono approvate fa scrutinio se-  
greto a grande maggioranza.

**Roma**, 29. Il Re è arrivato.  
La Conferenza telegrafica scelse a sede della sua  
riunione del 1872 la città di Pietroburgo.

## OSSERVATORI METEOROLOGICI

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

29 Dicembre 1871	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	751.4	751.5	753.2
Umidità relativa	73	61	71
Stato del Cielo	quasi cop	ser. cop.	quasi ser.
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	—	—	—
Vento { forza	—	—	—
Termometro centigrado	-0.8	+3.0	+0.2
Temperatura { massima	+3.8		
Temperatura { minima	-2.4		
Temperatura minima all' aperto	-7.0		

## NOTIZIE DI BORSA

**Parigi**, 29. Francese 55.95, Italiano 69.65,  
Ferrovia Lombardo-Veneto 466.—; Obbligazioni  
Lombardo-Veneta 255.—; Ferrovia Romane 436.—,  
Obbligazioni Romane 182.50; Obbligazioni Ferrovie,  
Vt. Em. 1863 196.50; Meridionali 200.50, Cambi  
Italia 6 3/4, Mobiliare —, Obbligazioni tabacchi  
485.—, Azioni tabacchi 705.—; Prestito 90.30; Lon-  
dra a vista 23.62; Aggio oro per mille 9.—

## NOTIZIE DI BORSA

**Parigi**, 29. Francese 55.95, Italiano 69.65,  
Ferrovia Lombardo-Veneto 466.—; Obbligazioni  
Lombardo-Veneta 255.—; Ferrovia Romane 436.—,  
Obbligazioni Romane 182.50; Obbligazioni Ferrovie,  
Vt. Em. 1863 196.50; Meridionali 200.50, Cambi  
Italia 6 3/4, Mobiliare —, Obbligazioni tabacchi  
485.—, Azioni tabacchi 705.—; Prestito 90.30; Lon-  
dra a vista 23.62; Aggio oro per mille 9.—

## NOTIZIE DI BORSA

**Parigi**, 29. Francese 55.95, Italiano 69.65,  
Ferrovia Lombardo-Veneto 466.—; Obbligazioni  
Lombardo-Veneta 255.—; Ferrovia Romane 436.—,  
Obbligazioni Romane 182.50; Obbligazioni Ferrovie,  
Vt. Em. 1863 196.50; Meridionali 200.50, Cambi  
Italia 6 3/4, Mobiliare —, Obbligazioni tabacchi  
485.—, Azioni tabacchi 705.—; Prestito 90.30; Lon-  
dra a vista 23.62; Aggio oro per mille 9.—

## NOTIZIE DI BORSA

**Parigi**, 29. Francese 55.95, Italiano 69.65,  
Ferrovia Lombardo-Veneto 466.—; Obbligazioni  
Lombardo-Veneta 255.—; Ferrovia Romane 436.—,  
Obbligazioni Romane 182.50; Obbligazioni Ferrovie,  
Vt. Em. 1863 196.50; Meridionali 200.50, Cambi  
Italia 6 3/4, Mobiliare —, Obbligazioni tabacchi  
485.—, Azioni tabacchi 705.—; Prestito 90.30; Lon-  
dra a vista 23.62; Aggio oro per mille 9.—

## NOTIZIE DI BORSA

**Parigi**, 29. Francese 55.95, Italiano 69.65,  
Ferrovia Lombardo-Veneto 466.—; Obbligazioni  
Lombardo-Veneta 255.—; Ferrovia Romane 436.—,  
Obbligazioni Romane 182.50; Obbligazioni Ferrovie,  
Vt. Em. 1863 196.50; Meridionali 200.50, Cambi  
Italia 6 3/4, Mobiliare —, Obbligazioni tabacchi  
485.—, Azioni tabacchi 705.—; Prestito 90.30; Lon-  
dra a vista 23.62; Aggio oro per mille 9.—

## NOTIZIE DI BORSA

**Parigi**, 29. Francese 55.95, Italiano 69.65,  
Ferrovia Lombardo-Veneto 466.—; Obbligazioni  
Lombardo-Veneta 255.—; Ferrovia Romane 436.—,  
Obbligazioni Romane 182.50; Obbligazioni Ferrovie,  
Vt. Em. 1863 196.50; Meridionali 200.50, Cambi  
Italia 6 3/4, Mobiliare —, Obbligazioni tabacchi  
485.—, Azioni tabacchi 705.—; Prestito 90.30; Lon-  
dra a vista 23.62; Aggio oro per mille 9.—

## NOTIZIE DI BORSA

**Parigi**, 29. Francese 55.95, Italiano 69.65,  
Ferrovia Lombardo-Veneto 466.—; Obbligazioni  
Lombardo-Veneta 255.—; Ferrovia Romane 436.—,  
Obbligazioni Romane 182.50; Obbligazioni Ferrovie,  
Vt. Em. 1863 196.50; Meridionali 200.50, Cambi  
Italia 6 3/4, Mobiliare —, Obbligazioni tabacchi  
485.—, Azioni tabacchi 705.—; Prestito 90.30; Lon-  
dra a vista 23.62; Aggio oro per mille 9.—

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFIZIALI

Provincia di Udine Distretto di Moggiò  
LA GIUNTA MUNICIPALE  
DI RESIUTA  
MANIFESTO

La Giunta Municipale di Resiutta al l'oggetto di aderire ai desideri più volte espressi dai diversi Comunisti circa il pagamento di vari crediti per requisizioni militari e mezzi di trasporto somministrati nel 1866 all'armata austriaca, ha deciso quanto segue:

Tutti coloro che vantano crediti verso il Comune od il Governo per somministrazione fatta alle truppe austriache, dietro requisitoria della preesistente Deputazione Comunale, nella occupazione del 1866, produrranno entro 15 (quindici) giorni a questo ufficio la loro domanda di pagamento, scritta in carta da bolle di cent. 60, e corredata di tutti quei documenti che valgono a giustificare il loro credito.

2. In questa categoria non vengono compresi i crediti per danni, per morti e per prestazioni personali fatte alle truppe suddette.

3. Si comprenderà però il quoto di credito spettante all'Amministrazione militare per la fornitura di mezzi di trasporto ed alloggi, e di cui due terzi saranno già pagati dal fondo territoriale.

4. Una Commissione eletta all'uovo avrà l'incarico di esaminare le singole istanze prodotte; di giudicare sulla loro attenabilità e di respingere quelle riconosciute ingiuste, od anche solo irregolari.

5. Gli eventuali creditori verranno in seguito invitati a fare una transazione sul proprio credito a favore del Comune, e verrà loro all'istante pagata la somma convenuta.

6. Trascorso il termine di 15 (quindici) giorni non verrà più accettata alcuna domanda, ed il Comune diventerà cessionario di tutti i crediti dei privati, tanto di quelli risultanti dalle fatte transazioni, come di quelli che entro quel termine non fossero stati notificati.

Il presente si affoga allo stesso Municipale per 15 giorni consecutivi, si manterrà pubblicato per due volte dal Rev. Parrocchio, interrompere, e s'inserisce per tre volte consecutive nel "Gio' nle" di Udine, affinché nessuno possa allegare ignoranza.

Dato in Resiutta il 15 dicembre 1871.

Il Sindaco

G. MORANDINI

Gli Assessori  
Balfrère Pietro  
Antonio Curia

Il Segretario  
A. Cittarossi

N. 573  
Distretto di Moggiò  
COMUNE DI RACCOLANA  
E DI CHIUSA FORTE

A V V I S O D A S T A  
Per miglioramento del ventesimo

In conformità dell'avviso n. 573 in data 10 novembre 1871, pubblicato in tutti i Comuni del Distretto e nel Giornale di Udine sotto li n. 279, 280 e 281 nel giorno 18 dicembre corrente, si tenuta pubblica asta per deliberare al miglior offerente la vendita di n. 3417 piante abete per l'importo di L. 14522,25.

Arrivo il sig. Antonio Dr. Jurizza di Udine offerte di 15300 venne a lui deliberata l'asta, salvo d'esperimentare l'esito dei fatti per miglioramento del ventesimo sulla fatta offerta.

Si rendono perciò avvertiti gli aspiranti che da oggi fino alle ore 12 (dodici) meridiane del giorno 2 gennaio 1872 si accettano offerte non minori del ventesimo, cautate col deposito di L. 453 e nel caso affermativo sarà con nuovo avviso indicato il giorno di riapertura dell'asta.

Dall'Ufficio Municipale di Raccolana il 21 dicembre 1871.

Il Sindaco di Chiusa forte  
Luig. Pecanosa  
Il Sindaco di Raccolana  
Della Mea G. Pietro

## ATTI GIUDIZIARI

Atto di Notificazione e Citazione per  
EDIMMO

Dal sottoscritto Usciere addetto alla  
R. Pretura del Mandamento di Cividale

vengo notificato a Suppanigh Francesco q.m. Pietro domiciliato in Memico sotto l'I. R. Giudizio Distrettuale di Cormons Impero austro-ungarico, che il Reverendo prete Giacomo Grinovero q.m. Gio. Batt. Vicario Curato domiciliato in Prestento, ha riassunto avanti la R. Pretura del Mandamento di Cividale quale Giudizio competente, in suo confronto e dello Pietro Bonomo Marinigh di Stefano domiciliato in Pojanis, Cristiano Leodardo e Pietro Giuseppe Suppanigh q.m. Adamo, ol Anna Venturini vedova Suppanigh domiciliata in Azzuda; la lite mossa colla potizione 26 dicembre 1869 n. 17293 per pagamento di L. 1044 con interessi relativi e spese, e viene quindi citato a comparire avanti la R. Pretura del Mandamento suddetto all'udienza del giorno 26 (ventisei) febbraio 1872 ore 9 ant.

## Guerra Giuseppe Uspiero.

## BANDO

Il Cancelliere della Pretura di Cividale.

Visto Part. 935 Codice Civile;  
Rende, di pubblica ragione ai conseguenti effetti, di legge;

Che l'eredità abbandonata da Bledigh Valentino, q.m. Antonio defunto nel 15 novembre p. i. pt. in Scuzza d'Altana fu accettata addi 41 corrente dalla vedova Bledigh Marianna, di Giuseppa pure di

della località nell'interesse proprio e dei minorenni comuni figli Rosa, Antonio e Merriana, in base al testamento di esso Bledigh Valentino ricevuto addi 14 novembre p. p. dal Notaio di S. Pietro al Nationo Lucovaz Dr. Luigi.

Cividale, 21 dicembre 1871.

Il Cancelliere  
FAGNANI

## EMIGRAZIONE

AL

## RIO DELLA PLATA

Coloro che intendono di emigrare con un piccolo capitale sono invitati dai signori

I. THOMSON, T. BONAR & Cie  
di Londra, a rivolgere la loro attenzione all'opuscolo pubblicato dai medesimi intorno alla

## COLONIA AGRICOLA

che stanno formando nella PROVINCIA DI SANTA FE

nella Repubblica Argentina

Chiunque desideri una copia dell'opuscolo potrà ottenerlo franco di porto facendone la domanda ai signori

Maquay, Hooker & C.  
Banchieri, via Tornabuoni N. 6  
presso Santa Trinità FI RENZO!

IL RINNOVAMENTO  
ANNO VII GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO, CHE SI PUBBLICA  
IN VENEZIA 1872

Il Rinnovamento è l'unico giornale di Venezia, che, possedendo anche un servizio notturno di redazione e di tipografia, possa, partendo col primo postale del mattino, recare con la massima sollecitudine ai suoi lettori di provincie i resoconti, telegrafici del Senato e della Camera dei Deputati, le recentissime estratte dai giornali di Roma che giungono coll'ultimo postale della sera, i Dispacci Telegrafici pervenuti nel corso della notte, e tutte le notizie cittadine della sera precedente. — Il Rinnovamento contiene poi anche in apposita rubrica una ricca cronaca di tutte le città e principali borghi del Veneto, dove si è procurato periodiche corrispondenze. Nessuna cura verrà risparmiata anche in avvenire, onde gli abbonati ed i lettori abbiano a continuargli il favore fin qui dimostrato. — Nell'Appendice si è principiata la pubblicazione d'un interessantissimo romanzo di Alfred de Lavergne (prima traduzione dal francese), intitolato il conte di Mansfeldt del quale saranno inviati gratis ai nuovi abbonati tutti i numeri in circolazione.

## PREZZI D'ABBONAMENTO

Venezia a domicilio	Anno 1872	Semestre 9	Trimestre 4	50
Nel Regno franco di porto		24	12	6
Per l'Estero franco di porto		48	24	12
Un numero separato in Venezia Cent.		5	Fuori di Venezia Cent. 7	

## Premj gratuiti agli abbonati.

## L'ABBONAMENTO D'UN ANNATA DA DIRITTO

1) all'abbonamento al primo semestre 1872 del giornale umoristico in dialetto veneziano Sior Tonin Stonagrazia che esce tre volte per settimana, ricevendo così regolarmente per sei mesi due giornali con il prezzo d'abbonamento d'un solo.

2) al celebre romanzo di Ottavio Feuillet Il signor di Camors elegante edizione in due volumi.

## L'ABBONAMENTO D'UN SEMESTRE DA DIRITTO

1) all'interessante romanzo, pubblicato teste nelle appendici del Rinnovamento, Spin! del Barone di Saint Georges — due volumi in grande formato di circa 200 pagine.

3) ad un resoconto tirolese di B. Malfatti intitolato Il Casino del dialetto con illustrazioni intercalate nel testo.

## L'ABBONAMENTO D'UN TRIMESTRE DA DIRITTO

ad un elegante volume contenente tre racconti umoristici della brillante penna di Ugo Tarocchi.

Per abbonarsi inviare vaglia postale dell'importo relativo ed il preciso indirizzo all'Amministrazione del Rinnovamento, Venezia (S. Stefano, Corte Locatelli, N. 349).



Bari, 24 novembre 1874.

O. MAZZUVANA & C.

## BANCA VENETA

di depositi e di Conti Corrente  
CAPITALE L. 5,000,000

La Banca Veneta a Padova riceve versamenti in conto corrente corrispondendo l'interesse del 4 per cento.

Per somme versate vincolate per 60 giorni o più, l'interesse corrisposto è del 4 1/2 per cento.

Senza trattenuta d'imposta sulla Ricchezza mobile.

Sconto cambiari sull'Italia monte di due firme almeno  
a 5 1/2 0/0 fino alla scadenza di 3 mesi  
a 5 1/2 0/0  
a 6 1/2 0/0

Fa anticipazioni e sovvenzioni contro deposito di fondi pubblici e valori industriali a 5 1/2 0/0.

Il Vice Presidente  
M. V. Jacur  
Il Direttore  
Enrico Beva

## LUIGI BERETTI - UDINE

100 BIGLIETTI DA VISITA. Cartoncini Bristol, stampati col sistema premiato Lebiger ad una sola linea per L. 2.

Ogni linea, oppure corona, aumenta di Cent. 50. Le commissioni vengono eseguite in giornata. Quelle d'un numero inferiore di cento Biglietti, non vengono evase. NB. Cartoncini Bristol finissimi, aumentano i prezzi susposti di L. 50. Cartoncini Madrepere, o con fondo colorato, Cartoncini Marmo-Porcellana, o con bordo nero.

Inviare vaglia, per ricevere i Biglietti franchi a domicilio.

## NUOVO E SVARIATO ASSORTIMENTO DI ELEGANTI

BIGLIETTI DI AUGUSTO pel Capo d'Anno, pel giorno Onomastico, Compleanno ecc. ecc. a prezzi modicissimi, dai Cent. 15, 20, 30 ecc. sino alle L. 2.

IN PESCHERIA VECCHIA N. 10, dirimpetto la farmacia Comelli un gran

DEPOSITO DI STIVALI FAT  
DA UOMO, DONNA E FANCILLI

dalle migliori fabbriche di Vienna, Gratz e P.

A PREZZI FISSI cioè: da uomo da L. 21 a 20  
stivaloni da 20 a 55  
donna da 9 a 18  
fancilli da 2 a 9

Della sottoscritta firma trovansi depositi a Venezia in Merceria S. Salvatore N. 4830

S. Giuliano 740. Le distinte qualità dei migliori pelami d'Ungheria nonché la modicissima dei prezzi assicurano al sottoscritto un grande concorso.

Si assumono pure commissioni per ogni qualità di stivali.

GIACOMO KIRSCHEN.

N.B. I prezzi sopra indicati non vengono alterati ne più né in meno, cioè restano quelli che sono attaccati ai relativi stivali.

Farmacia della Legazione Britannica FIRENZE — VIA TORNABUONI, 17, DICONTRO AL PALAZZO CORSI — FIRENZE

## PILOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose

Mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi indigestione pel mal di testa e vertigini.

Queste pilole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scarsa d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimata impareggiabile nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla sussidata Farmacia, dirigendone le domande secondo da vagli postal; e si trovano: in Venezia alla farmacia reale Zamp e alla farmacia Ongarato — In UDINE alla farmacia COMESSATI, e alla farmacia FILIPPUZZI, e dai principali farmacisti nelle prime città d'